

VERBALE

delle deliberazioni del

CONSIGLIO DIRETTIVO

Copia

N. 13

del 28.01.2016

OGGETTO: Manomissione dello stato dei luoghi da parte di alcuni ciclisti: atti consequenziali.

L'anno duemila sedici il giorno ventotto del mese di Gennaio alle ore 14,30 nella sala delle adunanze, il ***CONSIGLIO DIRETTIVO***, con l'intervento dei signori:

GIACCHETTI Lanfranco	- <i>Presidente</i>
STACCHIOTTI Gilberto	- <i>Vice Presidente</i>
BIONDI Edoardo	- <i>Membro</i>
BUGLIONI Fabia	- “
CLEMENTI Federico	- “

e con l'assistenza del verbalizzante Direttore Sig. Zannini Dott. Marco

ha adottato la retroscritta deliberazione

II CONSIGLIO DIRETTIVO

Data lettura del documento prodotto dal Consigliere Stacchiotti dal titolo “Dossier bici 2016” che in corpo separato è parte integrante del presente verbale;

Dopo un’approfondita discussione dove vengono condivisi i contenuti del dossier sopra citato con voti unanimi.

DELIBERA

- **di condividere** con il Prefetto di Ancona e i Sindaci dei Comuni di Ancona e Sirolo le problematiche di pubblica sicurezza e degrado dei luoghi causate dalla fruizione incontrollata del Monte Conero da parte di numerosi ciclisti ;
- **di proseguire** mezzo stampa. l’opera di sensibilizzazione degli utenti circa le modalità di fruizione del parco in bici;
- **di dare** mandato al Direttore di segnalare tempestivamente e/o sollecitare intervento degli organi di polizia nel caso di comportamenti e/o situazioni di illegalità riscontrati
- **di dare** mandato al Direttore di approfondire lo stato dell’arte degli abusi posti in essere dai ciclisti in quanto all’apertura o utilizzo di percorsi non autorizzati e messa in opera di infrastrutture abusive quali rampe, segnaletica e quant’altro motivi la fruizione illegale dei percorsi;
- **promuovere** una giornata della legalità sulla percorrenza di sentieri del Parco in bici in collaborazione con le associazioni ambientaliste.

Il Direttore
Dott. Marco Zannini

Allegato A delibera C.D. n. 13/2016



DOSSIER BICI 2016



www.youtube.com/1280x720 free ride mtb Monte Conero le tre grazie risistemate... na BOMBA...MP4

SINTESI

- 1- Le buone regole
- 2- Il regolamento del parco Conero
- 3- La carta dell'accessibilità
- 4- La pista ciclabile
- 5- Investimenti e progettualità
- 6- Illegalità diffusa:
 - a) La mappa dell'abusivismo
 - b) Eccessi senza limite (You Tube)
 - c) Convivenza conflittuale
- 7- Il futuro tra sogni e legalità perduta

LE BUONE REGOLE

Chi va in bici è tenuto innanzitutto a rispettare il codice della strada. Per ulteriori indicazioni comportamentali, a livello internazionale si ripropongono i regolamenti NORBA e IMBA; per la situazione nazionale si fa riferimento al codice CAI.

Per quanto riguarda la sostenibilità e la compatibilità ambientale, il codice CAI si ispira alle “tavole di Courmayeur” le quali stabiliscono che **“non bisogna adattare l'ambiente alle esigenze degli sportivi, bensì adattare queste ultime alle realtà ambientali.”**

Codice NORBA (National Off Road Bicycle Association)

- 1) Dare la precedenza agli altri escursionisti non motorizzati
- 2) Procedere con cautela durante i sorpassi e avvisare con il giusto anticipo del proprio arrivo
- 3) Tenere sempre sotto controllo la propria velocità
- 4) Rimanere sempre all'interno del percorso tracciato
- 5) Non disturbare o spaventare gli animali, siano essi domestici o selvatici
- 6) Non lasciare rifiuti a seguito del proprio passaggio
- 7) Rispettare le proprietà private e pubbliche
- 8) Essere autosufficienti
- 9) Non intraprendere mai da soli escursioni in zone isolate
- 10) Rispettare il principio del minimo impatto con la natura
- 11) Indossare sempre il casco.

Regole IMBA (International Mountain Bicycling Association)

- 1) Percorrete soltanto sentieri accessibili. Rispettate la chiusura di strade e sentieri e chiedete informazioni se avete dubbi circa lo status del sentiero; non accedete a proprietà private e procuratevi di ottenere permessi o altre autorizzazioni laddove richiesto.
- 2) Non lasciate tracce e siate sensibili al terreno sotto di voi. I percorsi in aree umide o fangose sono più vulnerabili dei percorsi asciutti. Quando il sentiero è allentato considerate mete alternative; questo implica anche il rimanere sui sentieri segnati e non crearne di nuovi. Non tagliare i tornanti. Riportate a casa i vostri rifiuti.
- 3) Mantenetevi il controllo del vostro mezzo. Anche un solo attimo di disattenzione può esporre voi e i vostri compagni a dei rischi. Rispettate i limiti di velocità e le raccomandazioni e non eccedete le vostre capacità.
- 4) Date la precedenza. Fate tutto il possibile per rendervi visibili agli altri frequentatori del percorso – un saluto amichevole o una suonata di campanello sono buone pratiche – e ponete particolare attenzione quando vi avvicinate a curve cieche. I ciclisti devono dare la precedenza a tutti gli altri frequentatori dei sentieri a meno che il sentiero non sia riservato esclusivamente all'utilizzo cicloturistico, I ciclisti che precorrono il sentiero in discesa devono dare la precedenza a coloro che salgono, a meno che non si tratti di un percorso chiaramente indicato per la sola percorrenza in discesa. Fate tutti gli sforzi possibili per rendere i sorpassi sicuri e cortesi.
- 5) Rispettate la fauna. Gli animali sono facilmente spaventabili da un approccio diretto, un movimento improvviso o un forte rumore. Date agli animali il giusto spazio e il tempo per adeguarsi alla vostra presenza. In caso di superamento di cavalli, prestate particolare attenzione e

seguite le indicazioni del cavaliere (chiedete in caso di incertezza). Fare scappare il bestiale e disturbare la fauna selvatica sono reati gravi.

- 6) Pianificate in anticipo la vostra escursione. Abbiate consapevolezza dello stato della vostra attrezzatura e delle vostre capacità. Informatevi bene sui luoghi prescelti e preparatevi di conseguenza. Organizzatevi per essere autosufficienti; mantenete la vostra attrezzatura al riapro e portate il necessari per cambiarvi in caso di maltempo o incidenti. Indossate sempre il casco e gli accessori di sicurezza appropriati (guanti, occhiali, ecc.)

Codice CAI

Il CAI annovera la bicicletta tipo mountain bike tra gli strumenti adatti all'escursionismo. Il comportamento del ciclo escursionista deve essere sempre improntato al fine di "non nuocere a se stessi, agli altri e all'ambiente".

NORME AMBIENTALI

- 1) I percorsi sono scelti in funzione di tracciati e/o condizioni ambientali che consentano il passaggio della bicicletta senza arrecare danno al patrimonio naturalistico; evitare di uscire dal tracciato.
- 2) Le tecniche di guida devono essere ecocompatibili, evitando manovre dannose quali, per esempio, la derapata (bloccaggio della ruota posteriore)
- 3) Non fa parte della filosofia CAI servirsi di impianti di risalita o di mezzi meccanici e poi usare la MTB solo come mezzo di discesa (il downhill è estraneo allo spirito CAI),

NORME TECNICHE

- 1) Il mezzo in uso deve essere in condizioni meccaniche efficienti
- 2) L'abbigliamento, l'attrezzatura e l'equipaggiamento devono essere adeguati al percorso da affrontare
- 3) Il casco deve sempre essere indossato e allacciato

NORME DI SICUREZZA

- 1) La velocità di conduzione deve essere commisurata alle capacità personali, alla visibilità e alle condizioni del percorso, in modo da non creare pericolo per sé e per gli altri.
- 2) Occorre sempre dare la precedenza agli escursionisti a piedi, che devono essere garbatamente avvisati a distanza del vostro arrivo, a voce o con dispositivo acustico
- 3) La scelta dei percorsi deve tenere conto delle personali capacità fisiche, tecniche e atletiche.

IL REGOLAMENTO DEL PARCO DEL CONERO

Per quanto riguarda il territorio del parco del Conero, la normativa di riferimento per la fruizione in bici è contenuta nel **REGOLAMENTO DEL PARCO REGIONALE DEL CONERO** Adozione Delibera di Consiglio n. 23 del 27/02/2014.

Art. 4.1. Fruizione del Parco

Il verde, i percorsi, le attrezzature del Parco sono da tutti fruibili per il tempo libero e lo svolgimento di attività fisico-motorie e sociali, il riposo, lo studio e l'osservazione della natura. L'accessibilità e la fruizione della zona di riserva integrale è vietata se non direttamente autorizzata dall'Ente, fatte salve le eccezioni indicate nel presente regolamento. Tutti sono tenuti a rispettare l'ambiente del Parco ed in particolare, i fruitori sono tenuti a:

- a) Rispettare le norme di comportamento rese manifeste nelle strutture di fruizione;
- b) non usare l'auto e gli altri mezzi motorizzati al di fuori delle strade in cui è consentito l'accesso e non parcheggiare fuori dalle aree consentite;
- c) camminare solo sui sentieri e sui percorsi segnalati ed attrezzati;
- d) rispettare le proprietà private ed il lavoro altrui;
- e) non asportare e danneggiare piante o parti di esse;
- f) non asportare distruggere e danneggiare rocce, singolarità geologiche e mineralogiche;
- g) non danneggiare, disturbare o catturare animali selvatici, raccogliere o distruggere nidi e uova;
- h) non abbandonare rifiuti, nemmeno temporaneamente. I rifiuti, per amore della natura, vanno asportati dagli ambienti naturali o semi naturali e gettati negli appositi contenitori;
- i) rispettare la pace e la tranquillità della zona, evitando i rumori inutili: l'uso di apparecchi radio televisivi e simili nonché l'impiego di strumenti produttivi di emissioni rumorose devono avvenire in modo da non arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente naturale, alle persone e alla fauna;
- j) non apporre manifesti o cartelli pubblicitari non autorizzati dall'Ente, non danneggiare o manomettere la segnaletica esistente;
- k) non imbrattare con vernici o manifesti adesivi i manufatti e le attrezzature del parco o appendere cartelli agli alberi.

Per gli escursionisti in considerazione della particolare morfologia del terreno e dei possibili, improvvisi cambiamenti delle condizioni atmosferiche si raccomanda di curare l'abbigliamento e l'attrezzatura. Si raccomanda in particolare l'uso di: a) Scarponi adeguati ad affrontare le particolari asperità del suolo; 78 Adozione Delibera di Consiglio n. 23 del 27/02/2014 b) vestiario che consenta una opportuna copertura in relazione alle temperature in quota; c) per ogni evenienza è utile portare con se una torcia elettrica. Presso il Centro Visite del Parco sarà data informazione sulle difficoltà e sui rischi cui potranno andare incontro durante la visita del Parco i fruitori. E' opportuno comunque che chi decida di procedere autonomamente ad una escursione: a) rispetti scrupolosamente i cartelli segnaletici; b) raccolga preventivamente tutte le informazioni specifiche sullo stato di percorrenza dei sentieri. In ogni caso, l'escursionista si assume la piena responsabilità civile e penale nei confronti di se stesso e di terzi accompagnati, qualora siano minori o meno esperti del territorio e non in grado di valutare autonomamente il pericolo e pertanto, saranno posti a suo carico le spese sostenute per eventuali attività di ricerca e soccorso. Art. 4.2. Carta dell'accessibilità Il presente regolamento individua e classifica nell'allegato L denominato "CARTA DELL'ACCESSIBILITÀ", il sistema dell'accessibilità e fruibilità ed i luoghi di interesse nel territorio del Parco. La CARTA DELL'ACCESSIBILITÀ riporta: a) il tipo di fruizione (pedonale, ciclabile, carrabile, ecc.) ammesso, a seconda del tipo di viabilità individuato; b) l'ubicazione delle aree di sosta, delle aree di sosta attrezzata; c) l'ubicazione dei parcheggi pubblici e di uso pubblico anche temporanei o stagionali così come individuati nei Piani Regolatori Generali adeguati al PdP; d) le aree di elevata panoramicità e le aree di particolare interesse per la fruizione ed accessibilità da conservare, valorizzare e tutelare, nonché le aree di osservazione del cielo notturno. Per la salvaguardia dell'uso pubblico della viabilità individuata nella CARTA DELL'ACCESSIBILITÀ è fatto obbligo ai comuni di inserirla nei propri Piani Regolatori Generali

come zona stradale. 79 Adozione Delibera di Consiglio n. 23 del 27/02/2014 La riapertura o la eventuale nuova realizzazione di tratti di viabilità sono consentite esclusivamente a fini di uso pubblico, ovvero nell'ambito di un miglioramento complessivo della rete escursionistica del Parco ove espressamente possibile secondo le NTA del Pdp. Nei confronti di eventuali interruzioni, che impediscono o ostacolano la fruibilità di percorsi ad uso pubblico, espletate le verifiche del caso, il Comune competente, anche su sollecitazione dell'Ente provvede ad ordinare la rimozione dell'ostacolo, la riduzione in pristino e la riapertura del percorso e in caso di inottemperanza provvede all'esecuzione in danno degli obbligati, recuperando le relative spese mediante ingiunzione. E' comunque facoltà dell'Ente limitare o interdire, in tutto o in parte, anche per periodi limitati di tempo, la percorrenza della viabilità per esigenze legate al perseguimento delle attività di cui l'art. 1 della L.394/91. Eventuali limitazioni saranno determinate con decreto del Presidente dell'Ente.

Art. 4.5. Circolazione su percorsi escursionistici.

La CARTA DELL'ACCESSIBILITÀ individua e definisce le attività consentite nei sentieri rispetto al seguente schema: a) accesso pedonale a scopo escursionistico; b) accesso e transito delle biciclette e mountain-bike; c) accesso con cavallo. L'Ente può autorizzare l'accesso ed il transito temporanei nei percorsi escursionistici per specifiche manifestazioni e iniziative sportive e/o escursionistiche previa specifica e documentata richiesta. Nella richiesta di autorizzazione devono essere specificate la viabilità interessata all'accesso, i giorni di validità dell'autorizzazione e il numero dei partecipanti. L'Ente si riserva la facoltà di richiedere l'eventuale Valutazione di Incidenza.

LA CARTA DELL'ACCESSIBILITA'

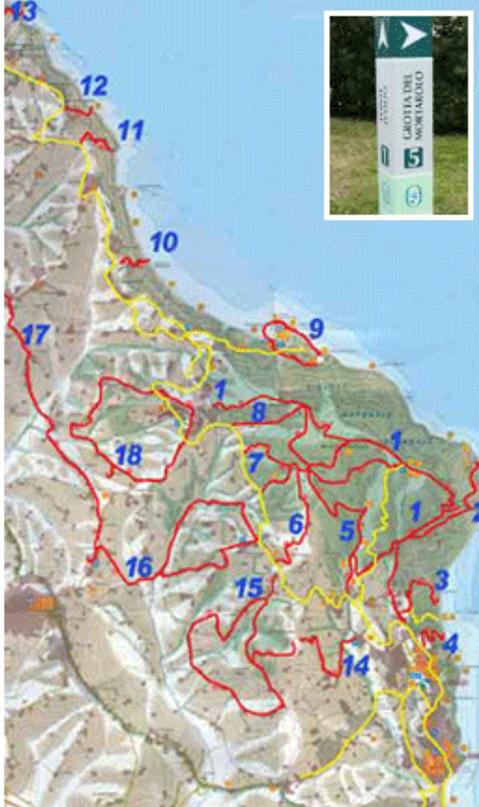
Ben **18 percorsi escursionistici** si snodano tra corbezzoli, ginestre, lecci, pini, nella magia della macchia mediterranea, offrendo splendide possibilità di escursioni a cavallo, in mountain bike o di semplici passeggiate immersi nella natura. **Sentieri segnati e con diversi gradi di difficoltà si diramano per tutto il Conero congiungendo Portonovo con Sirolo.** Stupendi quelli del versante a mare da cui si possono ammirare scorci sulle baie sottostanti di Portonovo, delle Due Sorelle, di San Michele, ecc... (1)

All'inizio del sentiero è posto un tabellone indicante il numero del tracciato, il tempo di percorrenza, la difficoltà e la descrizione con foto. A ridosso degli incroci principali trovate un paletto di metallo che indica le direzioni giuste (foto sotto).

Gli accessi ai sentieri si trovano per lo più lungo la strada provinciale del Conero (in giallo). Altri accessi importanti si trovano in località Poggio di Ancona (1), Varano di Ancona (17) e a Sirolo (2-3-4).

I 18 Sentieri del Parco		a piedi	mountain-bike	a cavallo	difficoltà*	Durata
1 - Traversata del Conero	●	●	●	●	●	4 h.
2 - Sentiero del Passo del Lupo per le due Sorelle	●	●	●	●	▲	5 h.
3 - Sentiero dei Sassi neri	●	●	●	●	●	1.30 h
4 - Da Sirolo alla Spiaggia di San Michele	●	●	●	●	●	1 h
5 - Stradone di San Lorenzo	●	●	●	●	●	1.30 h
6 - Stradone di Sant' Andrea	●	●	●	●	●	1.30 h
7 - Anello Grotte romane e Cava Nascosta	●	●	●	●	■	2.15 h
8 - Sentiero dei Gigli	●	●	●	●	●	1 h
9 - Anello di Portonovo	●	●	●	●	●	1.15 h
10 - Sentiero del Trave	●	●	●	●	●	1 h
11 - Sentiero della Sardella	●	●	●	●	■	1.30 h
12 - Sentiero della Vedova	●	●	●	●	■	1 h
13 - Sentiero della Scalaccia	●	●	●	●	■	1.30 h
14 - Percorso dalla Fonte di Capo d'Acqua	●	●	●	●	■	1 h
15 - Anello della Pecorara	●	●	●	●	●	3.30 h
16 - Percorso del Betelico	●	●	●	●	●	1.45 h
17 - Percorso del Boranico	●	●	●	●	●	1.15 h
18 - Anello della Gradina	●	●	●	●	●	2.30 h

* ● facile ■ medio ▲ difficile




LA PISTA CICLABILE

Il parco ha realizzato piste ciclabili che si sviluppano dalla pianura del Musone verso monte Colombo. Tali percorsi sono pubblicizzati tuttora sul sito dei parchi italiani.

Itinerari - in bicicletta

Georif.	Itinerario	Percorribilità	Interesse
	<u>Bike Day Blu</u> la pista ciclabile del Musone	 In bici facile (percorso pedalabile quasi completamente pi... 2 h	
	<u>Bike Day Rosso</u> L'anello breve del Conero e sue varianti	 In bici medio/impegnativo (per dislivelli e tecnica di gui... 3 h	

Altre informazioni o dettagli possono essere richiesti al [Centro Visite Parco del Conero](#)

ILLEGALITA' DIFFUSA

Ecco una segnalazione eloquente

Da: renato malatesta [<mailto:renato.malatesta@yahoo.it>]

Inviato: giovedì 10 dicembre 2015 01:02

A: Marco Zannini; Stacchiotti Gilberto

Oggetto: apertura nuovo sentiero per MTB

buongiorno Marco e Gilberto,

faccio seguito alla telefonata già intercorsa con Gilberto, per segnalarVi che ieri pomeriggio mentre scendevo a piedi da pian grande al poggio, per curiosità ho preso una deviazione a dx indicata sugli alberi con delle X grigie. Subito dopo ho avuto modo di riscontare un ampio sentiero utilizzato da MTB a me sconosciuto, dove sono stati effettuati diversi lavori di taglio alberi e vegetazione per l'apertura del sentiero con grosse curve paraboliche e imponenti rampe per i salti. Seguendo il sentiero ho riscontrato 2 rampe in corso di realizzazione, sulla prima c'è addirittura una carriola e la successiva, alta più di un metro con grossi rami già tagliati.

Da quanto constatato il sentiero termina in corrispondenza del bivio di accesso all'Hotel Emilia.

Allego alla presente le foto e tracciato GPS con wp rilevato sulla prima rampa dove ho rinvenuto la carriola.

Segnalo quanto sopra per gli opportuni interventi del caso e resto a disposizione per qualsiasi necessità.

cordiali saluti

Renato Malatesta





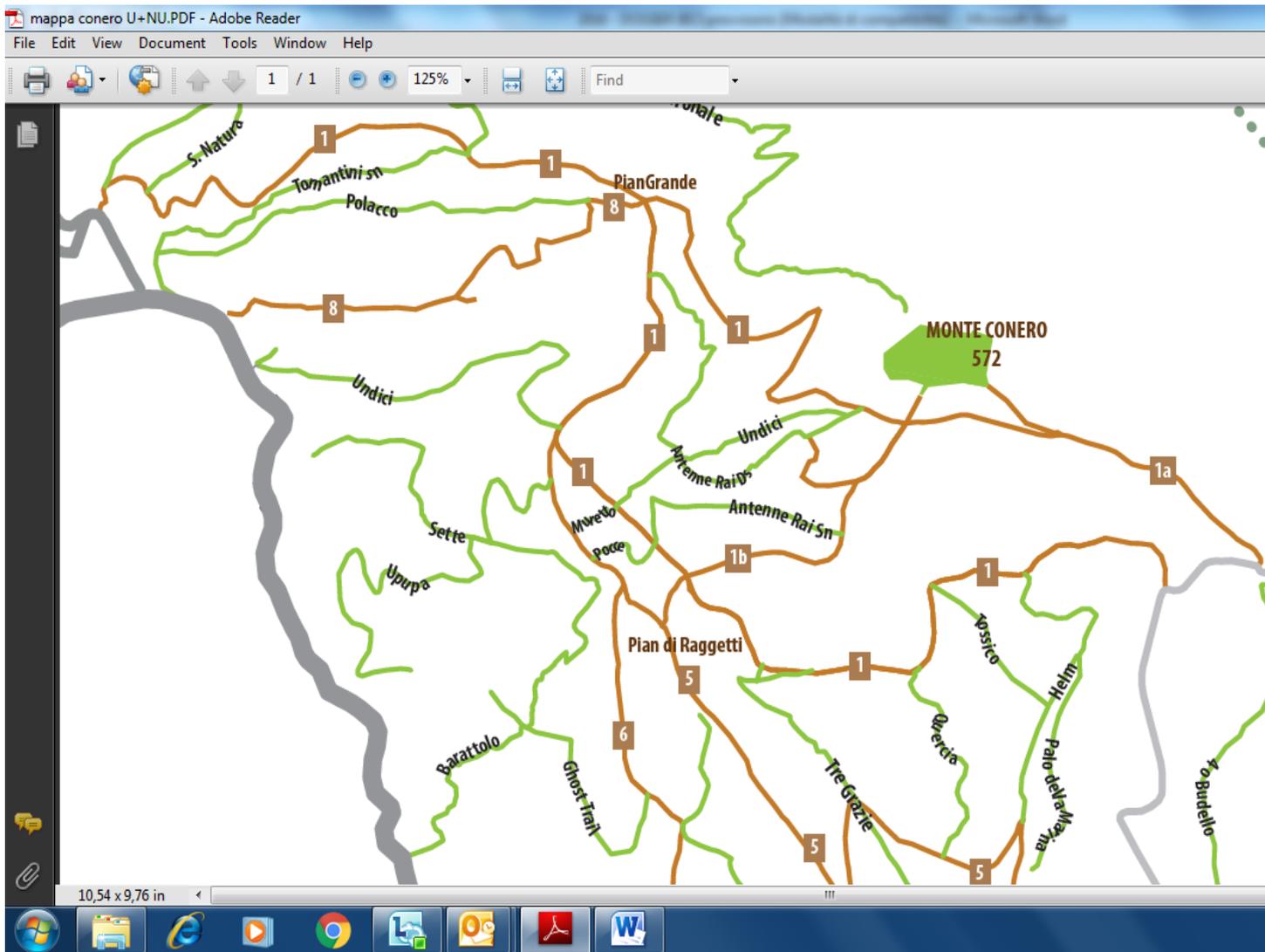








N.B. Ad oggi nessun riscontro a questa denuncia circostanziata e nessuna iniziativa risulta intrapresa.



Negli allegati sotto riprodotti è inserita una documentazione sui percorsi abusivi con mappatura e modalità di utilizzo; nel documento "proposte ecosostenibili per una corretta e sicura fruizione dei sentieri del monte Conero" c'è la visione della situazione e relative prospettive da parte dei ciclisti.



E su FB trovare commenti che al contrario denunciano questa diffusa illegalità quasi rassegnati al fatto che il parco continui a guardare....anche comportamenti organizzati.

Perché non fate un giro la domenica mattina verso le 9.30 al parcheggio del Conerello? Potrete assistere alla spola con furgoni e rimorchi carichi di bici che portano in cima ...a prezzi modici....

Roberto Marinelli - 17 novembre alle ore 22:23

E pure una raccolta di firme contro l'interdizione dei sentieri alla MTB.....che dire?

Dal sito <http://firmiamo.it/no-alla-interdizione-dei-sentieri-del-conero-alla-mtb>

NO ALLA INTERDIZIONE DEI SENTIERI DEL CONERO ALLA MTB

Creata da: [Manlio Marcellini](#)

255 / 500

Se condividi l'idea di creare un codice etico dei Bikers del Monte Conero e non vuoi che il Conero possa diventare meta solo per pedoni, leggi la lettera che vogliamo presentare alle autorità preposte e se sei d'accordo firma la petizione sotto.

"La Mountain Bike, nelle sue diverse declinazioni, è un fenomeno sportivo e di costume che registra una crescita costante nel numero dei praticanti. Un successo inarrestabile perché permette, a tutte le età, di praticare un'attività sportiva a contatto diretto con la natura. La sua fortissima diffusione è anche "volano" di valorizzazione e promozione del territorio. Il monte Conero è da sempre un paradiso per il biker: la conformazione dei tracciati, la morfologia del territorio ma soprattutto la bellezza dei paesaggi, lo rende meta sempre più frequentata, specie nel periodo estivo. In conseguenza di ciò, sono state segnalate situazioni di pericolo o quanto meno irrispettose verso chi frequenta a piedi i percorsi del monte; altresì si sono registrate circostanze poco consone al rispetto dell'ecosistema Conero, come ad esempio parcheggio di auto in aree protette, fuochi liberi e scoli fognari a cielo aperto. Buona parte dei biker locali usano confrontarsi e commentare questa passione attraverso il forum di discussione "Conero Rules" del sito www.mtb-mag.com nel quale sono sempre stati stigmatizzati comportamenti inadeguati per il Monte Conero ed in generale verso qualsiasi atteggiamento irriverente di chi, come il biker, frequenta questi posti. I firmatari di questa dichiarazione intendono informare l'Ente Parco, la Guardia Forestale e gli Enti Locali di Tutela del Monte Conero, che si impegnano:

- al **rispetto dell'ambiente** e di tutti coloro frequentano il monte Conero (pedoni, fauna, etc);
 - a **rendersi disponibili**, in accordo con le autorità preposte, ad effettuare ove necessario la pulizia dei sentieri da rifiuti e di quanto alieno alla natura dei percorsi stessi per una maggiore sicurezza di tutti i fruitori;
 - al **supporto** per lo sviluppo di proposte turistico/sportive all'interno del contesto Conero, in collaborazione con le attività operanti nel settore, per preparare eventi dimostrativi, formativi e di codice etico della MTB, salvaguardando l'habitat stesso del Conero e destinando le eventuali risorse ottenute alla tutela ambientale;
 - alla **divulgazione**, attraverso azioni mirate sui forum e presso le attività commerciali di riferimento del settore, del codice comportamentale che ricordi lo spirito di questa attività e l'importanza della tutela dell'ambiente ai nuovi e "vecchi" bikers.
 - a **dissociarsi totalmente** dalle azioni di disboscamento perpetrate lungo alcuni sentieri e a voler contribuire alle azioni di controllo/contrasto comunicando eventuali situazioni alle autorità preposte;
- Il tutto finalizzato alla piena e proficua collaborazione con gli enti preposti al controllo ed alla promozione del territorio.

I firmatari del documento chiedono inoltre un incontro con le autorità competenti al fine di trovare soluzioni al regolare transito dei bikers in alcuni sentieri del monte Conero al fine di "decomprimere" la presenza sui tracciati attuali ed ottenere migliore distribuzione e maggiore sicurezza. "

INVESTIMENTI E PROGETTUALITA'

Il parco è stato coordinatore per un progetto di collegamento delle piste esistenti per attivare un unico tracciato che da Numana arrivi a Loreto.

Ha condiviso con il comune di Ancona il progetto per la realizzazione di una pista ciclabile che dalla città arriva a Portonovo, in gran parte snodandosi a fianco dell'attuale strada provinciale grazie a finanziamenti specifici sulla mobilità dolce.

Infine la Regione Marche ha individuato nell'ambito dei progetti strategici sulla biodiversità quella che dovrebbe diventare la ciclovía della costa, coinvolgendo ovviamente le aree protette presenti.

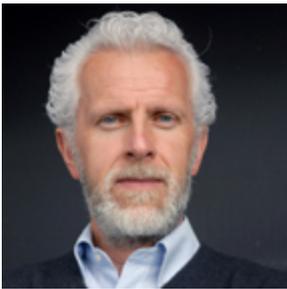
Sul piano strettamente culturale si segnala l'appuntamento annuale per una diversa fruizione della strada provinciale in cui la bici viene proposta come alternativa di sostenibilità ai veicoli a motore; da sviluppare la sinergia con produttori locali di bici elettriche.

IL FUTURO TRA SOGNI E LEGALITA' PERDUTA



#BIKETHENOBEL

Italia, il Paese che pedala al contrario



di [Michele Mauri](#)

7 gennaio 2016 | [Pensiero eco](#) |

Che strano Paese, l'Italia. Tutto ciò che rende grande la sua storia è destinato a cadere nell'oblio. Al contrario, tutto ciò che infanga la sua immagine mette radici in profondità.

Un Paese straordinario e orribile al tempo stesso. Il paesaggio che ha fatto sognare generazioni di viaggiatori di tutto il mondo sembra definitivamente dimenticato, sepolto sotto cemento e asfalto. Le città che un tempo si distinguevano per magnificenza sono state sfigurate da avidità speculative e sciatta incuria. I tesori archeologici sono stati depredati. Le bellezze artistiche in gran parte trascurate. La conservazione dell'antico è una conquista della modernità, sosteneva Antonio Cederna; e infatti tutto si può dire dell'Italia, fuorché sia un Paese moderno. Anche la bicicletta rafforza il paradosso italiano. Per decenni è stata un autentico mito nazionale, eppure oggi le nostre strade e le nostre città ne sono stranamente prive. "È impossibile capire l'Italia degli anni Quaranta e Cinquanta se si tralasciano Coppi e il ciclismo", ha scritto John Foot, professore di Storia contemporanea italiana all'*University College* di Londra e autore del libro *Pedalare!*.

Gli italiani amavano i ciclisti perché si specchiavano in loro. All'epoca i corridori non avevano tecnici, medici e massaggiatori al seguito, e riparavano le loro bici come i contadini aggiustavano da soli fabbricati e attrezzi. Non c'era differenza tra i campioni e gli spettatori che li aspettavano. Poi questo amore si è spezzato, o perlomeno è diventato un'altra cosa. Secondo Foot, due film incarnano questo delicato passaggio: *Ladri di biciclette* (1948) e *Il sorpasso* (1962). Dalla povertà al lusso, dalle due ruote alla Lancia Aurelia. E il Belpaese è diventato questa roba qua. Simbolo della decadenza del ciclismo e, se vogliamo continuare a seguire la suggestione che ci propone Foot, dell'Italia intera è la sorte del velodromo Vigorelli di Milano. Fra il 1935 e il 1958 fu teatro di imprese straordinarie, su quella pista fu

battuto il record dell'Ora per sei volte. Nel 1985, una nevicata fece crollare il tetto. Ci vollero anni perché venisse riaperto; ma presto è caduto in disuso ed è nei fatti abbandonato.

Ora proprio dall'Italia è partita un'iniziativa che si propone di candidare la bicicletta al Nobel per la Pace 2016. È promossa da Caterpillar, trasmissione di Rai Radio2. La Rivista della Natura ha accolto con entusiasmo questa candidatura, che suona come una straordinaria occasione di riscatto per tutti quegli italiani che non si sono mai rassegnati alla triste parabola del boom economico, quella che ha visto scomparire i valori saldi e sopravvivere gli arrivisti e gli arrampicatori sociali.

Anche l'emergenza smog è d'insegnamento: dobbiamo imparare a scendere da un'auto che non è mai stata governata come si dovrebbe e tornare a pedalare. Chi sognava e continua a sognare il cambiamento può trovare tutte le informazioni per sostenere la candidatura della bicicletta al Nobel per la Pace 2016 e diventare un hub per la raccolta delle firme [qui](#).

CONERO: LA SITUAZIONE DAL MIO PUNTO DI VISTA

1) Intanto alcuni elementi di contesto.

Il problema di convivenza tra ciclisti ed altri fruitori è pressoché esclusivo del Conero. In tutti i regolamenti che ho visionato di altre aree protette si parla sempre di sentieri fruibili a piedi e con bici o a cavallo. Inoltre le norme internazionali indicano sulla base di questa fruibilità comune che spetta al ciclista assumere comportamenti attivi nei confronti dell'escursionista a piedi avvisando del suo sopraggiungere, adottando velocità idonea e dando precedenza a chi va a piedi. In molte realtà montane poi il criterio per cui è possibile fruire con la bici di un tracciato dipende esclusivamente dall'ampiezza, inibendo in questo modo al ciclo escursionismo molte opportunità. Non mi risulta che ad oggi negli altri parchi marchigiani esistano piste riservate ai ciclisti. Il problema di arginare il fenomeno però si pone anche altrove. Per il direttore del parco nazionale dei Sibillini – Franco Perco – sono proprio alcuni sport a costituire oggi una nuova minaccia all'ambiente nella misura in cui sono diventati fenomeni di massa e soprattutto praticati con eccesso di tecnologia che ne snatura lo spirito iniziale; tra questi la bici.

Nel dicembre 2015 il parco dei Sibillini ha multato un gruppo di ciclisti per una manifestazione sportiva non autorizzata nonostante gli interessati avessero sostenuto che il trovarsi in duecento sullo stesso percorso fosse imputabile a casualità.

Proprio perché la mountain bike è un fenomeno in diffusione, tendenzialmente i soggetti gestori del territorio tendono a rendere più restrittive le norme di fruizione nell'ottica di ridurre l'impatto sull'ambiente.

Di sicuro non tutte le forme di fruizione in bici – soprattutto quelle “estreme” - possono essere considerate compatibili con le esigenze ambientali e tanto più nelle zone Natura 2000. Per il CAI il downhill va comunque vietato e questo lo condivido pienamente.

2) La via della informazione e collaborazione resta la pista giusta.

18 giugno 2014...qualcuno ci scrive

Da: Andrea Pietroni [<mailto:andrea.pietroni@gmail.com>]

>Inviato: mercoledì 18 giugno 2014 19.42

>A: Marco Zannini

>Oggetto: MTB sul Conero: come migliorarci?

>

>Salve,

sono un frequentatore del Parco, e in particolare da sei anni faccio parte della sua ricca ed eterogenea comunità di mountain biker.

Anche se ultimamente non ho potuto "girare sul Monte", mi è arrivata voce di un recente aumento dei controlli, di multe e di cartelli che ricordano il divieto di percorrere certi sentieri in mountain bike.

Insomma, di un maggior impegno nel far rispettare il regolamento vigente.

Come più o meno ogni anno all'inizio della stagione turistica, si è per così dire risvegliata la coscienza di molti biker che ritengono estremamente limitante il regolamento sull'accessibilità dei sentieri.

Quelli autorizzati sono usati solo in salita, e neanche tutti! In mountain bike infatti vengono preferiti i numerosi "single track" (i classici sentieri stretti), molto più interessanti da un punto di vista tecnico, variegati, meno invitanti alla velocità e meno frequentati dai "pedoni". Insomma, l'attuale regolamento è così inadeguato da non essere rispettato probabilmente da nessuno - certamente non dai frequentatori regolari.

Ma non è questo a preoccupare di più i biker, visto che a parte alcuni >episodi "stagionali" la nostra attività sembra più che tollerata.

Anche troppo? La principale questione è infatti quella della compatibilità della disciplina e dei diversi modi di svolgerla, con le necessità di un Parco naturale. Questo problema è diventato più marcato negli ultimi due o tre anni e in particolare l'ultimo, con alcuni di noi che hanno approfittato di questa indulgenza.

Anche se può essere facile immaginarlo, è difficile capire bene che cosa e quanto dobbiamo cambiare del nostro comportamento e che cosa avremmo diritto di chiedere, se non sappiamo che cosa sbagliamo. Il tutto è reso più difficile dalla mancanza di un accordo comune fra di noi.

Alcuni ritengono immorale non salire pedalando, altri usano regolarmente dei furgoni (e c'è anche chi offre il servizio). Ciò potrebbe portare a un'usura maggiore dei sentieri, o alla presenza di biker meno attenti alla natura? O è del tutto irrilevante?

Circa la manutenzione dei sentieri, alcuni non sposterebbero nemmeno un sasso, altri sfrondano le ginestre troppo invadenti a primavera, alcuni hanno tagliato alberi caduti sui sentieri in inverno, altri sono arrivati a rompere o dipingere rocce fisse e tagliare piante sane solo perché il manubrio largo non passava agevolmente (tra l'altro lasciando mezzo metro di pericolosissimo fusto appuntito, denotando la maturità

dell'esecutore). Qual è il limite?

C'è poi la questione delle strutture più o meno fisse: sono un problema per il loro impatto estetico/ambientale? Sono pericolose e quindi un problema di responsabilità? Basterebbe segnalarne la difficoltà o curarne l'eco-compatibilità? E' semplicemente contro la legge?

Percorsi difficili come certi fossi da "freeride" sarebbero da evitare per qualche ragione, dalla pericolosità al turbamento di particolari ecosistemi? Con che criterio sono stati scelti i sentieri attualmente vietati?

Siamo al corrente che alcuni di noi hanno tenuto comportamenti irrispettosi degli altri utenti del Parco, quando non pericolosi. Che cosa dovremmo fare a riguardo? Ci sono state lamentele?

E la mountain bike stessa: si ritiene che rovini i sentieri, o sia rumorosa? Le derapate sarebbero da multare? La MTB spaventa la fauna? (a giudicare da quanti animali ho visto in questi anni, direi di no!)

Questa serie di dubbi rende difficile organizzarsi, ma anche solo capire che cosa, oggettivamente e realisticamente, un biker dovrebbe poter fare e non fare nel Parco del Conero. Da qui questa lettera, per avere qualche consiglio a riguardo. Forse sto praticamente chiedendo un'anteprima di un regolamento che non esiste; non mi aspetto certo una risposta dettagliata, ma qualche consiglio o principio dalla fonte

migliore, che dia un indirizzo e permetta di ottimizzare l'avvio di un dialogo.

Vorrei precisare che questa email è un'iniziativa personale e non pretende di rappresentare le posizioni di tutti i biker. Tuttavia, se fosse possibile, sarebbe graditissima una risposta entro il 25 giugno: per quella data infatti si sta organizzando una prima forma di riunione dei biker per discutere una linea comune ed affrontare definitivamente questi problemi, e sarei felice di poter portare i vostri consigli. Se preferibile, verrei volentieri a "ritirarli" a voce e di persona.

Cordiali saluti,
Andrea Pietroni

Ecco il mio commento del 1 luglio 2014:

Il problema principale che sottolinea l'interlocutore è però la mancanza di una posizione maggioritaria tra loro....e questo francamente dovrebbe a mio avviso essere occasione per chiarirsi "prima" al loro interno. Poi c'è l'aspetto della rappresentatività che riguarda le associazioni sportive che dovrebbero farsi carico di condividere norme comportamentali e applicare ai loro iscritti perché l'atteggiamento pilatesco sin qui tenuto è presupposto per non cambiare nulla.

Il tema è per me molto critico. Oltretutto l'interesse viene fuori soltanto adesso nella prospettiva di avere finalmente strumenti per far rispettare regole che ci sono da decenni e di cui - nonostante lamentele da parte dei fruitori del parco, comprese le associazioni ambientaliste - si è preferito non dare

alcuna importanza. E senza dimenticare il fatto che gli interlocutori non hanno mostrato alcun interesse in fase di costruzione del regolamento.

Giusta però la disponibilità a condividere una posizione del parco - anche se nel regolamento ci siamo già espressi e vorrei evitare effetti "last minute" - su cui confrontarci con i (pochi) ciclisti responsabili. Nella speranza che il confronto non sia come già accaduto con i deltaplano occasione di ulteriori concessioni ma semplicemente occasione di chiarezza sulle modalità di comportamento condivisibili in un'area naturale "protetta".

Un aggiornamento dell'interessato del 1 luglio, dopo una riunione organizzata tra bikers.

Da: Andrea Pietroni [<mailto:andrea.pietroni@gmail.com>]

Inviato: martedì 1 luglio 2014 23.21

A: Marco Zannini

Oggetto: Re: MTB sul Conero: come migliorarci?

Salve,

anche la sua lettera mi fa molto piacere! L'incontro, anche se ha risentito un po' della mancanza di un'organizzazione forte, ha avuto all'incirca 40-50 partecipanti in tutto. Si è risolto in una petizione online che, per ora, ha più che altro l'obiettivo di contare quanti effettivamente sono interessati. Attendo la vostra risposta e spero che possa davvero agevolare l'incontro fra Ente e biker.

Cordiali saluti,
Andrea Pietroni

Nel febbraio 2015, in fase di discussione del regolamento scrivevo che dal mio punto di vista "direi intanto che sia opportuno fare un incontro CHIARO e SENZA OMBRE per verificare la sinergica condivisione degli obiettivi dell'Ente.

Magari sottoscrivendo un primo accordo "formale", un impegno insomma o comunque un patto di comportamento per i soci che rispettano le "nostre" regole e in generale di attenzione all'ambiente naturale da evitare sputtanamenti per l'Ente. Compresa la possibilità di ritirare l'uso del logo a fronte di situazioni e comportamenti ritenuti negativi per l'Ente parco.

Inventiamoci pure uno slogan del tipo : Io rispetto il parco...in bici!"

Lo spirito della proposta era ben colto dalla collega Buglioni. "A Abbiamo bisogno di chi ci aiuta a sorvegliare il territorio. Questa potrebbe essere l'occasione per una collaborazione molto stretta, tenendo conto che i ciclisti non sono una forza di polizia ma potrebbero essere un alleato contro chi trasgredisce fortemente le norme comportamentali dentro il parco."

I colloqui che sono seguiti non mi risulta però abbiano prodotto risultati apprezzabili.

Ma il Conero è davvero poco fruibile per le bici?

Dei 18 sentieri ufficiali del parco ben 11 sono fruibili anche in bici (gran parte di quelli esclusi sono al momento interdetti anche a piedi). Inoltre il parco ha realizzato una pista ciclabile e altri progetti per collegamenti più ampi con Ancona e Loreto.

La richiesta di ulteriori tracciati appare pertanto inopportuna. La discussione sui piani di gestione Natura 2000 ha, viceversa, posto il problema di come assicurare un equilibrio duraturo a questi habitat anche acquisendo maggior controllo sui flussi di fruizione, bici comprese. Tutto il reticolo di strade e percorsi nella fascia collinare appare al momento assai modestamente utilizzato dai ciclo escursionisti che si concentrano quasi sulla parte sommitale del Conero.

Quindi esiste già nel parco una reale fruizione e potenzialità ampie per il ciclo escursionismo. Ritengo sia questa la fruizione compatibile in un parco già molto frequentato mentre non c'è spazio - meglio non ci dovrebbe essere - per forme come il downhill il cui impatto sull'ambiente le rende di fatto insostenibili; andrebbero sconsigliate forme di puro agonismo o attività di sola "discesa organizzata"

che evidentemente si prestano appunto in ambiti di impianti sportivi/verde urbano e non di parco naturale.

3) Rilanciare le regole di convivenza!

Resto convinto di una convivenza possibile ma a patto che si rispettino le regole. E il parco per essere interlocutore credibile deve garantire il rispetto delle norme che si è dato.

Ritengo un grossissimo errore continuare ad ignorare l'illegalità e nel frattempo far cadere nel vuoto le segnalazioni di chi vorrebbe una fruizione condivisa perché questo da un lato esaspera i conflitti e dall'altro diffonde la percezione di impunità e quindi la diffusione dei comportamenti illegali. Così si fa il gioco degli idioti, cioè di chi se ne frega di tutti e mette a rischio la vita degli altri: da una parte i patiti dell'adrenalina e dall'altra chi sceglie atti intimidatori come quelli già verificatisi nel 2015.

La questione della fruizione in bici nel parco del Conero ha una sua specifica regolamentazione di cui troppo spesso ci si dimentica. La proliferazione e la promozione di piste abusive, cioè costruite artificialmente in modo illegale, ne è una devastante conferma. Il primo punto da ribadire – e vale per tutti – è il rispetto delle regole, considerando che sono esse a garantire quel corretto equilibrio tra fruizione e tutela dell'ambiente su cui si sviluppa la gestione di un parco naturale.

E le regole ci sono per tutti i fruitori....e garantiscono i risultati se tutti le rispettano!

La percezione che queste norme non siano importanti e quindi derogabili si appoggia a volte su un altro pilastro importante: il controllo. Finora gli Enti preposti hanno paventato grosse difficoltà d'intervento e questo non aiuta a dare credibilità e sicurezza. Peggio rischia di inasprire tendenze di assoluta indipendenza con rischi crescenti.

La convivenza è un altro aspetto di cui c'è bisogno sempre. Nessuna attività nel parco può pretendere di avere l'esclusività. Quanto meno occorre convivere con il mondo naturale e le sue esigenze. Allora la questione è che chiunque frequenti il Conero DEVE comportarsi con la consapevolezza di non esserne l'UNICA PRESENZA e mantenere quelle regole di buona convivenza sia nei confronti di altre persone che nel rispetto dell'ambiente.

4) Correttezza, controlli e collaborazioni

Sono tre facce di un'unica necessità che possa aiutarci a fruire il parco nelle sue più ampie opportunità mantenendone intatti la bellezza e la sua straordinaria ricchezza. Illudersi di improvvisare scenari diversi o peggio imporre scorciatoie improvvisate sono il segnale di quanta attenzione abbiamo bisogno di spendere per una vera convivenza tra noi e con la natura. Il parco può fare molto! Prima di tutto uscire da questa ignavia che complica ogni giorno la questione. Ha un ruolo di gestione del territorio che finora su questi aspetti non ha esercitato così che da questa vicenda oggi si presenta con un'immagine assolutamente sbiadita, negativa ed inconcludente oltre che con una pesantissima perdita di credibilità. Rafforzare la comunicazione, intensificare le collaborazioni possibili e intanto restituire al parco la sua legalità eliminando quanto di abusivo è stato costruito, tracciato e utilizzato in un sonno dei controllori durato troppo a lungo. E lanciare iniziative con la parte sana dei biker.... valorizzando quanto già investito per loro.

Si tratta di incidere sui comportamenti perché sul piano normativo, sono convinto, sono state già fornite le risposte adeguate. Ed uscire finalmente dalle buone intenzioni "attendiste" che finora hanno prodotto soltanto illusioni per aprire una nuova fase con coraggio e concretezza. Poi se le società di bikers locali non intendono collaborare si può ben a ragione porre la questione a livello nazionale perché una realtà "fuori controllo" danneggia certamente uno spirito associativo che ritengo debba non soltanto in termini di approccio culturale ma anche nel rispetto di tali principi potersi sviluppare in piena sintonia con gli obiettivi di tutela del parco stesso.

ENTE PARCO DEL CONERO

(sede in Comune Di Sirolo)

– cod. 42204 –

Il presente **verbale** viene letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
F.to Lanfranco Giacchetti

IL DIRETTORE
F.to Dr. Marco Zannini

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE E DI ESECUTIVITA'

- la presente **deliberazione**:

è stata pubblicata, mediante affissione all'albo pretorio, per quindici giorni consecutivi dal 23/05/2016.

è stata comunicata: Prefettura di Ancona

è stata trasmessa in data, prot. n. alla Regione Marche – Comitato di Controllo

- E' divenuta esecutiva:

perché dichiarata immediatamente eseguibile

decorsi 10 giorni dalla pubblicazione senza che siano pervenuti reclami

decorsi 20 giorni dal timbro di ricevuta apposto dal CO.RE.CO senza che siano intervenute interlocutorie e/o decisioni di annullamento

a seguito di comunicazione del Comitato regionale di Controllo di non aver riscontrato vizi di legittimità

Nella seduta del n.

li,

Il Direttore
F.to Dr. Marco Zannini